la Repubblica
Napoli

Quotidiano

Data 07-12-2020
Pagina 13
Foglio 1 / 2

IL "GRAND TOUR" DEL TEDESCO ULRICH VAN LOYEN

Riti, culti e segreti della città di sotto

di **Stella Cervasio**

Si dice che i protagonisti del Grand Tour, anche se molto qualificati, più che un souvenir e qualche suggestione, non siano riusciti a strappare a Napoli, gelosa dei propri segreti. Diciotto mesi qui dalla Germania, a caccia di religiosità, rituali e connessioni storiche, politiche, sociali: le viscere, l'*Unterwelt*, il mondo "di sotto", l'Oltremondo, inconoscibile o svelato attraverso mille facce diverse che confondono, l'effetto "Segno del comando", celebre sceneggiato degli anni Settanta dove fantasmi e fenomeni ultraterreni si mescolavano alla realtà.

Ulrich Van Loyen, etnologo tedesco, che insegna Teoria dei media all'Università di Siegen ed è stato professore anche all'ateneo dell'Aquila, parla del suo libro uscito da Meltemi "Napoli sepolta. Viaggio nei riti di fondazione di una città". Lui è rimasto con i piedi per terra e non si è fatto incantare dalle tante sirene Partenope di questa civiltà di specchi. Ha preso casa alla Sanità e ha dipanato la sua ricerca attraverso le vie ancestrali del culto dei morti, percorrendo un itinerario che va dalla Sanità stessa, le anime del Purgatorio e il cimitero delle Fontanelle, a Secondigliano, dove ha incontrato le "mediatrici" e il culto di San Gaetano Errico, per passare a San Pietro ad Aram e ai veggenti, superando infine il guado "liminale" di ritorno tra la città e il mondo rurale a Madonna dell'Arco. Trovando quale religione? «Mi sono immerso nei culti popolari che hanno tanti tratti del cattolicesimo barocco, ma con una distinzione – spiega Van Loyen – Napoli è forse l'unica città che ha ancora simili prerogative, e ciò comporta che ci sono certe necessità rituali di cui questa religiosità si deve prendere cura: ad esempio la discendenza familiare, tribale, che è sempre certa, in un contesto agricolo, in uno fatto invece di incertezze e sovrapposizioni, come quello della città, si perde. Vi è quindi il bisogno di riplasmare la famiglia, la parentela, e questo si vede dalla ritualità delle anime del purgatorio».

Un libro fatto sì di etnologia e ricerca sul campo, ma anche di relazioni tra le persone che "abitano" i riti di fondazione: «È tipico del mondo mediterraneo, dove c'è sempre bisogno del forestiero che viene inglobato e sondato per capire in che modo impostare uno scambio: come trentacinquenne senza famiglia, ho toccato la vena materna di donne che ho ascoltato per il culto delle anime purganti. Invece nell'ambito della ricerca su Madonna dell'Arco mi definivano *'o missionario tedesco*, equiparandomi a padre Alex Zanotelli». Un mondo a parte, e spesso distinto anche dalla chiesa ufficiale, quello incontrato dall'etnologo, che fa riferimento a Ernesto De Martino, al regista Luigi Di Gianni, i cui "corti" degli anni Cinquanta hanno ancora validità, ma anche a Nietzsche, Lanternari, a Frazer e a un altro studioso (contemporaneo) della religiosità del Sud poco tradotto in Italia, Thomas Hauschild. E naturalmente agli studi di Marino Niola e Stefano de Matteis. Dal teatro anatomico di Raimondo di Sangro – venerato come un santo laico dagli studenti di medicina degli anni Trenta, che portavano agli esami come portafortuna la sua immagine, ad altri santi miracolosi ma "non riconosciuti", le scoperte sono tante anche per i napoletani. E le strade della ritualità si incrociano con quelle della camorra, che a un certo punto ha cominciato a preferire gli evangelici al cattolicesimo, perché le notizie ai detenuti in carcere i preti si rifiutavano di portarle. «Quest'anno – conclude lo studioso – vorrei seguire il "culto mancato" di Madonna dell'Arco: non potendo frequentare il santuario causa Covid, il web è pieno di video di riti svolti nei giardini privati dei fedeli». E il "culto" di Maradona? «Ho un'idea un po' diversa: ricordo che era arrivato a Napoli acclamato da migliaia di persone, ma poi se n'è dovuto andare da solo e di nascosto. Nell'enorme partecipazione alla sua morte vedo un po' un atto di risarcimento». Giudizio finale? «Della vitalità di Napoli ho un'idea positiva, ma d'altro canto è la stessa condizione, quella, che pone limiti anche alla normalizzazione della città».

Meltemi

Ulrich Van Loyen
Napoli sepolta
pagg. 386
euro 24

©RIPRODUZIONE RISERVATA

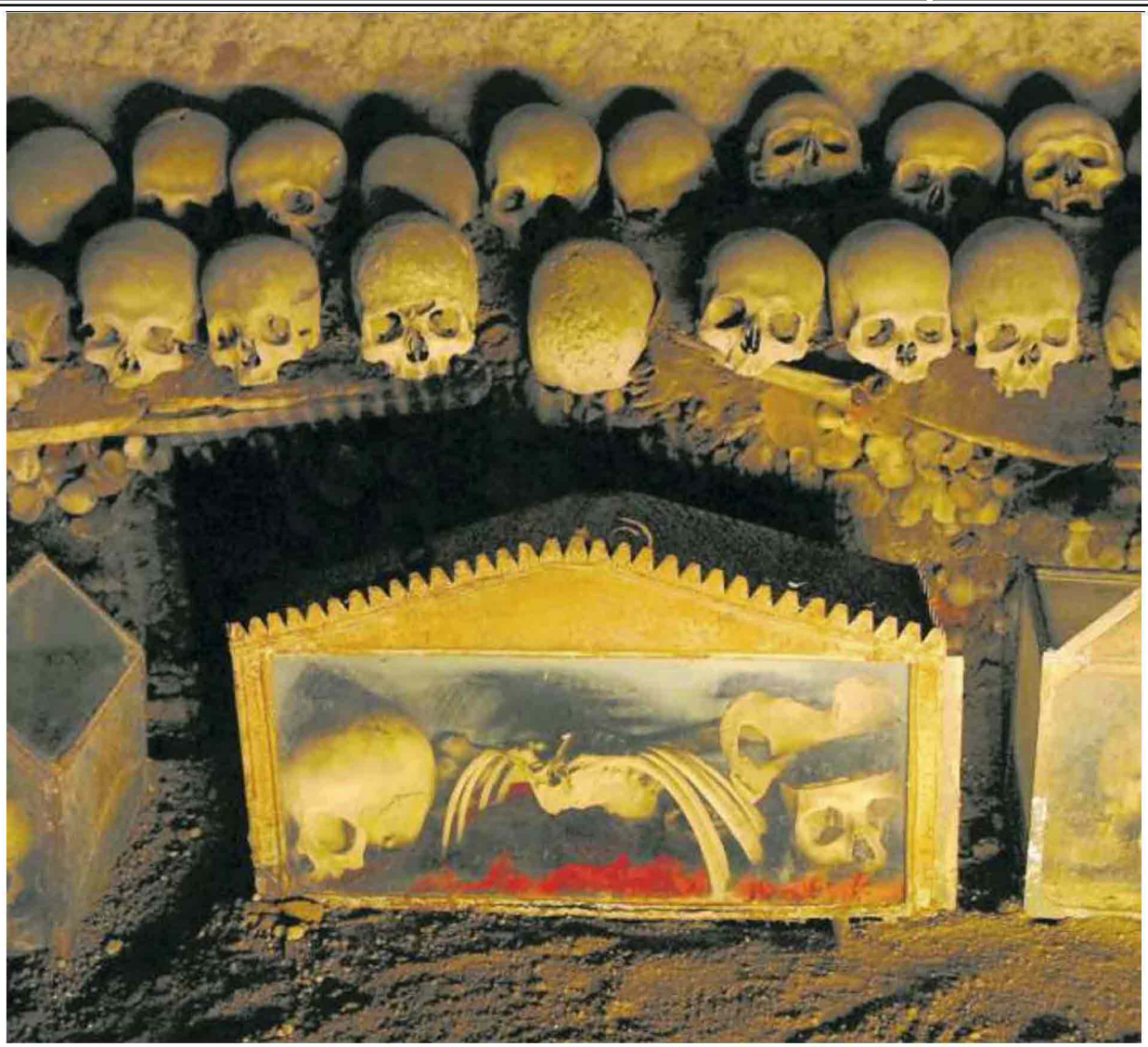
1206634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
Napoli

Quotidiano

Data 07-12-2020
Pagina 13
Foglio 2 / 2



▲ **Il culto** Il cimitero delle Fontanelle, uno dei luoghi sondati da Ulrich Van Loyen

Riti, culti e segreti della città di sotto

1206634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.